



VIAGGI D'AUTORE NELL'APPENNINO

MAURITS CORNELIS ESCHER E ESTELLA CANZIANI. UNA MOSTRA PER IL PRIMO, LA TRADUZIONE DI UN LIBRO PER LA SECONDA

LUOGHI DELL'ANIMA

NOV/DIC 2010

IMMAGINI
Archivio

TESTO
Antonio Carrara

La mostra, "L'Abruzzo di M. C. Escher – un percorso nei luoghi dell'Arte" è stata organizzata a Pescara dall'Associazione Culture Tracks con il patrocinio della Fondazione Pescarabruzzo e della M.C. Escher Foundation nel mese di giugno e, nei mesi successivi, ripetuta a Pettorano Sul Gizio e Opi. Il libro di Estella Canziani *Attraverso gli Appennini e le terre degli Abruzzi – Paesaggi e vita paesana* è stato pubblicato qualche mese prima da Synapsi Edizioni, con la traduzione di Diego Grilli. Una coincidenza. Come un'altra coincidenza aveva voluto che nel 1928, quando Escher compie il suo primo viaggio in Abruzzo, in Inghilterra si pubblica il libro della Canziani, *Through the Apennines and the lands of the Abruzzi: landscape and peasant life*, frutto del suo viaggio in Abruzzo realizzato 15 anni prima.

Escher e Canziani, due personaggi diversi, molto diversi, eppure legati, attraverso l'Abruzzo, non solo dalle coincidenze ma da interessi comuni. Sicuramente una passione per l'arte.

Grande e conosciutissima, quella dell'incisore e grafico olandese, meno nota quella della pittrice inglese. Un lungo viaggio di esplorazione e ricerca, accompagnata dal padre italiano, quello della Canziani; alcuni ripetuti soggiorni, quelli di Escher, che visse a lungo in Italia. Entrambi affascinati da quell'Abruzzo interno, l'Abruzzo montano poco conosciuto, sul quale negli ultimi anni cerchiamo di fondare una parte della nostra offerta turistica.

L'Aquila, Campotosto, Santo Stefano di Sessanio, Castelvechio Calvisio, Calascio, Castel del Monte, Sulmona e dintorni, Cocullo, Anversa, Villalago, Scanno, Pescocostanzo, Castel di Sangro, Isernia sono i luoghi più frequentati da Canziani. Teramo, Isola del Gran Sasso, Castelli, Arsita, Bisenti, Penne, Loreto Aprutino, Pescara, Ortona, Guardiagrele, Fara San Martino, Lama dei Peligni, Palena, Ortona dei Marsi, Anversa, Castrovalva, Villalago, Scanno, Villetta Barrea, Opi, Pescasseroli, Alfedena, Castel di Sangro, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Roccaraso, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Pettorano sul Gizio,

Sulmona, Cocullo, Goriano Sicoli, Avezzano, Rosciolo, Tagliacozzo, Campo Imperatore e L'Aquila, sono i luoghi nei quali ha cercato la fonte della ispirazione per le sue opere Escher. La pittrice inglese, appassionata di folclore, arriva in Abruzzo con l'idea precisa di ricercare un mondo lontano dalla "civiltà", dove è più facile ritrovare paesaggi, vita, tradizioni e credenze popolari che la interessano, incuriosiscono e affasciano. Depurato dagli elementi più inverosimili - una terra pericolosa e infestata dai briganti - alla quale era stata erroneamente preparata, trova un mondo nel quale «contadini e pastori, sebbene primitivi e molto spesso impulsivi, mostravano agli stranieri che sapevano comprenderli genuina simpatia e non di rado eccezionale gentilezza». Nel resoconto del viaggio, la Canziani descrive, senza particolari mediazioni o interpretazioni, quello che vede e che riesce a raccogliere nei comuni - quasi esclusivamente dell'Aquilano - che visita. Pratiche religiose, canzoni, modi di dire, poesie, rituali magico-religiosi, la vita di ogni giorno, i paesaggi, i ritratti dei propri dipinti e i tanti disegni in



bianco e nero. Tutto contribuisce a documentare l'Abruzzo dei primi anni del secolo scorso. Il libro di Estella Canziani ci restituisce un Abruzzo che non c'è più. Un mondo irrimediabilmente e definitivamente scomparso con la fine del mondo contadino e silvo-pastorale.

Eppure la lettura è un'occasione preziosa per ritrovare il filo di collegamento con un passato che ha contribuito a determinare fortemente la nostra identità. Il libro della Canziani, da questo punto di vista, è una piacevole ed utile lettura.

La mostra su Escher e l'Abruzzo ha avuto il pregio di documentare compiutamente il rapporto dell'artista olandese con la nostra Regione, ricostruendone i viaggi: il primo nell'aprile 1928; il secondo nei mesi di maggio-giugno 1929; il terzo nel febbraio 1935.

L'agenda di viaggio, le foto, i disegni e le opere consentono di seguire e scoprire più a fondo la presenza dell'Abruzzo nei suoi lavori. In quegli anni Escher viveva in Italia e da Roma, soprattutto in primavera, amava fare viaggi. «Lo scopo dei suoi viaggi era di raccogliere emozioni e disegni. Dopo due mesi tornava a casa, magro e stanco ma con centinaia di disegni. In seguito usava quelli più interessanti per realizzare litografie o xilografie». I viaggi in Abruzzo hanno prodotto un meraviglioso risultato: 28 disegni e una cartella di stampe dei

paesi di Goriano Sicoli, Scanno, Anversa degli Abruzzi - Castrovalva, Fara San Martino, Pettorano Sul Gizio, Alfedena e Opi. La mostra ha permesso di scoprire non solo i disegni dai quali l'artista olandese ha prodotto le stampe successive, ma anche disegni di altri paesi abruzzesi (Pescocostanzo, Castel di Sangro, Cocullo, Rocca Pia, Villalago). Ad Anversa degli Abruzzi, dove gli capitò perfino un fermo dei carabinieri, insospettiti dalla presenza di uno straniero, Escher realizzò il lavoro su Castrovalva che è considerata da molti come la miglior opera del periodo italiano dell'artista. «Tecnicamente è perfetta; la rappresentazione della natura è meravigliosamente esatta; e nello stesso momento, c'è una certa aria di fantasia. Questa è Castrovalva dall'esterno, ma lo stesso è dall'interno. Perché la vera essenza di questo luogo sconosciuto, di queste strade di montagna, queste nuvole, quest'orizzonte, questa valle, l'essenza di tutta la composizione è una sintesi interiore».

E sempre più nell'interiorità, cercherà la fonte della sua ispirazione negli anni successivi Escher. Lo stupore che i paesaggi e i piccoli borghi abruzzesi avevano suscitato in lui, e che a sua volta egli riproduceva nelle sue opere, sarà sempre più il risultato di una ricerca interiore. Ma lo stupore dei borghi abruzzesi costituirà un ricordo incancellabile, così come deve essergli rimasto particolar-

mente impressa nella mente la profondità del paesaggio nel disegno di Pettorano, con il Morrone da un lato e la catena del Gran Sasso a chiudere l'orizzonte, se 30 anni dopo lo riutilizzerà, rovesciandolo, nella famosissima opera Belvedere.

Due artisti stranieri che ci hanno lasciato traccia dei loro viaggi e del loro rapporto con l'Abruzzo, un invito a ripercorrere le stesse strade, quelle delle loro opere, sapendo che l'Abruzzo non è più lo stesso ma è sempre possibile rivivere lo stupore di Escher e l'entusiasmo romantico di Estella Canziani.

<http://www.mcescher.com/>

<http://www.worldofescher.com/>

<http://www.bmag.org.uk/birmingham-museum>

